



REGIONE BASILICATA



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DELLA BASILICATA



ASSOCIAZIONE ITALIANA
DI INGEGNERIA AGRARIA



*VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE LOCALI E
TERRITORIALI NEL QUADRO DELLE
POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE*

Università degli Studi della Basilicata
Dipartimento Tecnico-Economico

Regione Basilicata
Dipartimento Attività Produttive

AIIA
Associazione Italiana Ingegneria Agraria

Matera 14-17 Giugno 2000
Sala della Biblioteca Provinciale
Palazzo dell'Annunziata - Piazza Vittorio Veneto

I SENTIERI DI SVILUPPO RURALE DELLA BASILICATA: UNA VERIFICA DEGLI EFFETTI DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

G. QUARANTA – R. SALVIA

Università degli Studi della Basilicata, Dipartimento Tecnico Economico
per la gestione del territorio agricolo-forestale

1. Premessa

I percorsi di sviluppo intrapresi all'interno di un ambito territoriale dipendono dalle sinergie e dalle complementarità che si producono tra fattori endogeni e fattori esogeni. Le trasformazioni che intervengono nella struttura socio-economica di un'area, pertanto, proprio perché frutto di interazioni e combinazioni specifiche, conducono alla coesistenza di modalità differenziate di espressione dello sviluppo, piuttosto che a stadi diversi di un unico processo di sviluppo (cfr. Garofoli, 1994). Alla luce di questa considerazione, in questo lavoro, si cerca di tracciare ed identificare i sentieri di sviluppo della Basilicata attraverso l'utilizzo di indicatori socio-economici che possano cogliere i diversi percorsi ravvisabili a livello regionale. Si tenta, inoltre, di cogliere l'evoluzione di ciascuna dinamica all'interno delle macro-aree individuate dalla Basilicata nella predisposizione dei programmi di sviluppo. Il percorso programmatico delineato a livello regionale nelle diverse tappe, infatti, vede proprio nella valorizzazione delle diversità e nello sviluppo di complementarità tra ambiti territoriali dotati di livelli differenti di sviluppo il suo punto di forza. L'analisi si articola, pertanto, nella valutazione dello stato di fatto di questo processo attivato in ambito regionale, cercando di ravvisare quanto i diversi sistemi produttivi locali siano riusciti ad intrecciare i propri sentieri di sviluppo ed in quale misura si è realizzata la convergenza verso gli obiettivi di coesione economica e sociale che la Regione si è data.

2. Metodo e variabili

L'unità di indagine è il comune, unità minima per qualsiasi variabile statistica resa disponibile dalle statistiche ufficiali. Per ciascuna entità territoriale si sono costruiti degli indicatori, complessivamente 52, che hanno permesso di caratterizzare la realtà regionale valutandone gli aspetti relativi alla demografia (spopolamento, ricambio generazionale, indice di invecchiamento, densità), alle caratteristiche sociali (complessità professionale) ed economiche (tasso di disoccupazione, tasso di attività) del contesto. Altri indicatori sono stati costruiti prendendo in considerazione il sistema economico agricolo (dimensioni medie aziendali, incidenza colture alto reddito, concentrazione delle aziende di piccole dimensioni, pluriattività), il comparto industriale e dei servizi, nonché il livello di dotazione dei servizi e la qualità della vita.

Al fine di valutare il percorso evolutivo seguito dalle singole entità territoriali sono stati scelti alcuni indicatori, ampiamente utilizzati per la definizione delle aree rurali (relativi alla struttura demografica, al mercato del lavoro ed all'ambiente socio-economico) e sono stati calcolati in chiave dinamica, considerandone la variazione nell'ultimo trentennio.

Effettuata una analisi statistica preliminare per ridurre la correlazione tra le variabili utilizzate sono stati selezionati la variazione dell'indice di invecchiamento, la variazione della complessità professionale, la variazione della pluriattività e la variazione dell'incidenza delle colture ad alto reddito sulla SAU complessiva.

Tab. 1 – Alcuni parametri che caratterizzano le aree programma

Aree programma	Popolazione residente	Saldo naturale	Saldo migratorio	Aziende agricole	SAU	Addetti alle unità locali	Unità locali
Vulture Alto Bradano	108.625	45	-665	15.080	160.173,69	21.148	5.326
Marmo Melandro	50.159	-12	-169	8.830	72.047,02	7.388	2.600
Potenza Alto Basento	105.528	74	-233	9.171	74.826,64	18.645	6.255
Medio e Alto Agri Alto Sauro Camastra	58.131	-74	-390	10.050	122.871,81	6.220	3.175
Lagonegrese Alto Sinni Pollino Sarmento	78.697	-139	-316	13.937	122.652,14	8.471	4.289
Medio Basento Collina Materana	37.318	-140	-314	7.495	98.971,46	4.203	1.722
Matera-Alto Materano	88.195	236	-161	8.214	105.640,21	15.463	4.943
Basso Sinni Metapontino	81.200	90	-309	10.519	87.516,15	10.146	4.063
Totale Basilicata	607.853	80	-2.557	83.296	844.699,12	91.684	32.373

Fonte: ns elaborazioni su dati ISTAT

Questi quattro indicatori dinamici sono stati utilizzati per effettuare una cluster dalla quale si sono evidenziati, in base al percorso di sviluppo, quattro tipologie di sistemi rurali così caratterizzabili:

cluster 1 - **SAI**: sistema rurale con settore agricolo tendente all'intensificazione

cluster 2 - **LAD**: sistema rurale a spiccata attitudine al lavoro dipendente

cluster 3 - **SPLU**: sistema rurale tendente alla pluriattività

cluster 4 - **SED**: sistema rurale a struttura socio-economica in declino

Si è quindi proceduto alla sovrapposizione della zonizzazione risultante dalla cluster con le otto zone programma utilizzate dalla Regione Basilicata nell'ultima fase di programmazione, così come riportato nel quadro sinottico che segue.

3. Quadro sinottico

	SAI	LAD	SPLU	SED
Vulture Alto Bradano	2	5	6	9
Marmo Melandro		10	2	3
Potenza Alto Basento		6	3	4
Medio e Alto Agri Alto Sauro Camastra	3	7	3	10
Lagonegrese Alto Sinni Pollino Sarmento	1	7	6	13
Medio Basento Collina Materana	6	1	2	4
Matera-Alto Materano	2	1	3	1
Basso Sinni Metapontino	6	4		1

L'ipotesi che si vuole verificare con il presente lavoro si può, pertanto, formulare affermando che laddove, nelle singole zone programma, coesistono più aree con diversi percorsi di sviluppo si verifica una maggiore vitalità socio-economica complessiva rispetto alle aree programma che risultano, invece, più omogenee nella composizione.

In sostanza si vuole verificare la bontà della operazione che la stessa Regione ha effettuato in fase programmatica, ossia di accorpate aree con evidenti disparità con l'intento di sfruttare l'azione di traino che le aree più forti possono estrinsecare su quelle meno forti

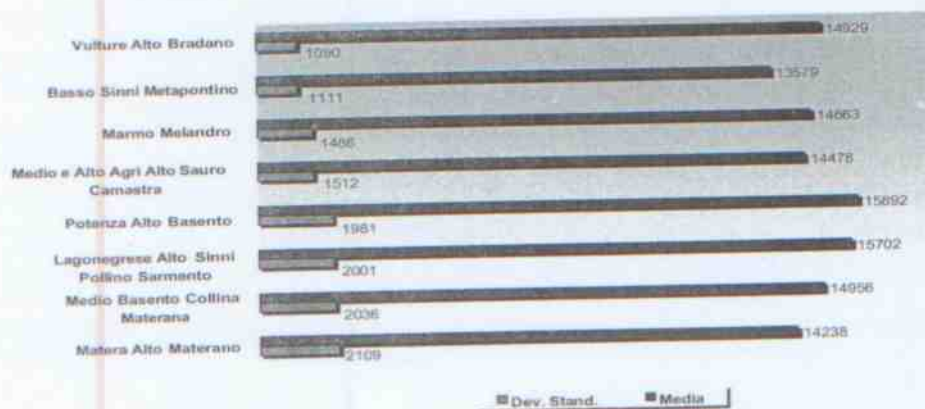
(cfr. Regione Basilicata, PSR 2000). In maniera indiretta si vuole verificare, anche, se le aree che hanno seguito percorsi di sviluppo omogenei possono manifestare attualmente performances economiche differenti in virtù del posizionamento geografico rispetto ad aree più o meno vitali. Per poter fare ciò si sono calcolati diversi indicatori in grado di sintetizzare il livello raggiunto dal sistema economico generale, utilizzando i dati statistici più recenti (reddito disponibile procapite, distribuzione delle unità locali -UL- ed addetti per UL) e, soprattutto, se ne è misurata la media e la dispersione (deviazione standard) all'interno delle singole aree programma. L'ipotesi di partenza vorrebbe che nelle aree con presenza di più percorsi di sviluppo dovrebbero registrarsi valori medi più elevati e una deviazione standard minore.

1. Alcune evidenze

Di seguito si riportano i risultati dell'analisi per ciascuna area programma.

Area 1 - Vulture Alto Bradano -: il sistema territoriale che comprende i comuni della Valle di Vitalba, del massiccio vulcanico del Vulture e della fossa bradanica, delimita il confine regionale a ovest con la Campania ed a est con la Puglia. La favorevole collocazione geografica ha consentito l'instaurarsi e l'intensificarsi di relazione con le Regioni limitrofe. E' un'area vitale sotto il profilo socio-economico per una dinamica della popolazione in crescita, un buon ricambio generazionale e la presenza di realtà produttive (Fiat, corsetteria, aziende agro-alimentari) che hanno significativamente stimolato la struttura occupazionale dell'area. La infrastrutturazione di base continua ad essere, però, un elemento di debolezza capace di limitare le potenzialità di sviluppo.

Reddito disponibile procapite nelle aree programma (1994)



In quest'area si ravvisa la presenza, contemporanea di tutti i percorsi di sviluppo rurale individuati a livello regionale. L'area si caratterizza per la convergenza nei valori di reddito procapite che si attestano su un valore intermedio rispetto al corrispondente dato calcolato in ambito regionale. La funzione di traino esplicita dalle aree più vivaci rispetto alle aree meno vitali testimonia di un buon funzionamento complessivo dell'impianto programmatico delineato dalla Regione e indicherebbe la possibilità che questa delimitazione possa essere riproposta nella nuova fase di programmazione.

Area 2 - Marmo Melandro -: i comuni che ricadono in quest'area delimitano il confine regionale nord-occidentale con la Campania. Il sistema produttivo industriale, costituito essenzialmente dalle attività finanziate dalla L.n. 219/81 e localizzato nei poli di Tito,

Balvano, Isca Pantanelle e Nerico, dopo aver subito un drastico ridimensionamento in termini occupazionali si sta lentamente avviando verso un processo di riconversione finalizzato a promuovere l'imprenditoria locale e lo sviluppo di un tessuto di piccole e medie imprese. A specificare il comparto agricolo concorre, in maniera determinante, soprattutto l'attività zootecnica che ha attivato anche un discreto sviluppo delle attività di trasformazione. Lo studio ha evidenziato che, complessivamente, in quest'area predomina la convergenza verso un modello di sviluppo incentrato prevalentemente sul lavoro dipendente. Il percorso seguito si caratterizza, inoltre, per una progressiva riduzione del peso espresso dal settore agricolo sul resto del sistema economico. Questa linea di tendenza sembrerebbe suggerire l'opportunità di modificare la maglia delle relazioni all'interno dell'area programmatica favorendo l'ingresso di zone caratterizzate da un più significativo grado di imprenditoria diffusa.

Area 3 - Potenza-Alto Basento -: il sistema produttivo di quest'area programma, sostanzialmente coincidente con l'hinterland potentino, si basa prevalentemente sulle attività terziarie concentrate nel comune capoluogo ed in minor misura sulle attività industriali localizzate nell'agglomerato di Potenza e su quelle turistiche legate alla presenza di siti archeologici ed evidenze ambientali di rilievo (Parco di Gallipoli-Cognato). Si possono cogliere dinamiche sostanzialmente equiparabili a quelle ravvisate nell'area del Marmo Melandro e identificabili nell'affermazione di un modello di sviluppo basato sul lavoro dipendente, prevalentemente legato, come già ricordato in precedenza, all'amministrazione pubblica per la presenza del capoluogo. A delineare il percorso seguito da quest'area, e ad aggiungere elementi di maggiore criticità, concorre, inoltre, una dinamica demografica fortemente negativa. La delimitazione dell'area appare non ridiscutibile e le possibilità di sviluppo sembrerebbero poggiare non tanto sul settore primario o su una sua integrazione con altri ambiti produttivi quanto sulla vocazione che i comuni limitrofi hanno di svolgere una funzione di "servizio" e ricreazionale nei confronti del capoluogo.

Area 4 - Medio E Alto Agri-Alto Sauro Camastra -: il sistema territoriale individua il confine sud-occidentale con la Campania e si articola essenzialmente lungo le linee direttrici dei fiumi Sauro ed Agri. I territori coinvolti nella delimitazione di quest'area, tra i più ricchi di risorse naturali ed ambientali di tutta la Regione, sono interessati dalle attività di estrazione petrolifera. Il settore agricolo è ampiamente presente nelle zone di valle e qualificato da produzioni di pregio. Il comparto industriale, quasi integralmente localizzato nell'area di Viggiano, è strutturalmente debole.

Dallo studio emerge che quest'area programma si presenta abbastanza variegata nella composizione essendo presenti contemporaneamente i quattro sentieri di sviluppo. I livelli di reddito raggiunti nelle diverse componenti sono medio bassi e mostrano anche una distribuzione piuttosto sperequata. Dall'analisi degli indicatori, però, si possono cogliere segnali incoraggianti che fanno propendere verso una lettura complessivamente positiva dell'andamento manifestato dall'area. E' verosimile, infatti, delineare uno scenario caratterizzato da una sostanziale convergenza dello sviluppo delle diverse aree grazie all'azione di volano svolto dai comuni che mostrano performances migliori. Queste aree si configurano come poli di attrazione interna e la complementarità che si è instaurata è elemento di stimolo allo sviluppo piuttosto che fattore limitante.

Area 5 - Lagonegrese Alto Sinni-Pollino Sarmiento -: quest'area programma che delimita il confine regionale con la Calabria, si caratterizza per un elevato valore ambientale e naturalistico. Al suo interno, infatti, ricadono i comuni che costituiscono il versante lucano del Parco Nazionale del Pollino, che insieme al massiccio del Sirino, alle Terme di Latro-

nico ed alla costa di Maratea, sta attivando un buon flusso turistico e determinando lo sviluppo delle attività ad esso connesso. Di un certo rilievo anche il settore manifatturiero che con il polo della calzatura e le industrie alimentari, del legno e della produzione di metalli concentrata nell'agglomerato industriale di Senise, sta facendo registrare significative affermazioni. Nonostante questi elementi di vivacità, all'interno dell'area si stanno acuendo le disparità e la componente che va connotandosi per una dinamica negativa risulta essere predominante su quella che si configura ad andamento positivo. La delimitazione dell'area, pertanto, andrebbe rivista e riformulata prevedendo l'inclusione di aree più vivaci sotto il profilo socio-economico o andrebbero delineati specifici programmi di sviluppo.

Area 6 – Medio Basento-Collina Materana - è un'area programma fortemente divergente. Le realtà produttive più significative, infatti, si riassumono nelle attività manifatturiere localizzate nell'insediamento industriale di Ferrandina e nella presenza di un settore zootecnico ovi-caprino che esprime circa un terzo dell'intero patrimonio ovi-caprino regionale e che si caratterizza per buoni indici strutturali e soddisfacenti livelli tecnologici, pur scontando carenze nelle fasi della trasformazione e della distribuzione. Quest'area, inoltre, fa registrare valori critici anche sotto il profilo demografico presentandosi scarsamente popolata ed interessata da una dinamica fortemente negativa della popolazione. L'assenza di idonee infrastrutture determina ed enfatizza la polarizzazione condizionando la sopravvivenza delle aree deboli che continuano ad impoverirsi a vantaggio delle aree più vitali localizzate all'interno o al di fuori dell'area stessa. Si profila, pertanto, la necessità di una migliore definizione dell'area o la proposizione di adeguati e più incisivi strumenti di riequilibrio.

Area 7 – Matera-Alto Materano -: questo sistema territoriale che segna parte del confine regionale con la Puglia, coincide con i comuni dell'hinterland di Matera. L'industria del salotto ed il comparto agro-alimentare concentrati nelle aree di Iesce e La Martella, oltre alle evidenze storiche e culturali, delineano il tessuto produttivo dell'area. Si può ravvisare una predominanza del sentiero di sviluppo incentrato sulla pluriattività pur in presenza di una distorsione del comportamento complessivo dell'area attribuibile alla presenza del capoluogo. Questo elemento testimonia della vivacità economica complessiva del sistema che riesce a fornire possibilità di occupazione alternative o complementari rispetto a quelle provenienti dal settore agricolo. Si configura, quindi, come un sistema rurale integrato che sarebbe opportuno incoraggiare e qualificare ulteriormente.

Area 8 – Basso Sinni-Metapontino -: questo sistema territoriale, per lo più pianeggiante, è delimitato dai comuni che dalla collina materana si estendono fino allo Ionio. Si tratta di un'area vitale sotto il profilo socio-economico, nella quale si stanno delineando più percorsi di sviluppo legati alla valorizzazione delle risorse turistiche ed alla riconversione delle strutture industriali (Pisticci) oltre che ad un processo di intensificazione dell'attività agricola. Si potrebbe prevedere una ridefinizione dell'area che inglobi comuni appartenenti alle fasce limitrofe già, di fatto, integrate in termini di mercato del lavoro e, soprattutto, si dovrebbe migliorare l'accesso ai mercati esterni.

5. Considerazioni conclusive

L'ipotesi di un modello di sviluppo basato sulla coesistenza e sulla valorizzazione di strategie e percorsi differenziati di sviluppo, frutto dell'interazione e della combinazione specifica di fattori endogeni ed esogeni all'interno di un ambito territoriale, ha trovato una sua conferma sostanziale nella verifica empirica condotta in Basilicata.

Le evidenze che emergono, infatti, dall'analisi contestuale della zonizzazione operata dalla Regione a livello programmatico e della stratificazione delle diverse aree sulla base di

indicatori socio-economici di carattere dinamico elaborati al fine di delineare i percorsi di sviluppo originatisi, sempre in ambito regionale, nell'ultimo trentennio, individuano nella "diversità" una variabile di successo. La presenza contemporanea di ambiti territoriali caratterizzati da differenti livelli di sviluppo diventa elemento qualificante e presupposto per lo sviluppo di complementarità e sinergie tra aree dinamiche ed aree marginali. Pertanto è auspicabile l'estensione di questo modello ad ambiti regionali più circoscritti, finalizzati all'implementazione di altri strumenti di sviluppo rurale, quali ad esempio il Leader o gli altri strumenti di programmazione negoziata.

Riferimenti Bibliografici

1. Cannata, G. – Forleo, M. B. (1998): *I sistemi agricoli territoriali delle regioni italiane*, CNR
2. Coppola, A. (2000): Differenziazione delle aree rurali e politiche di sviluppo: un'analisi per la regione campana, *Rivista di Politica Agraria*, n. 1-2
3. Funke, M. – Strulik, H. (1999): Regional growth in West Germany: convergence or divergence?, *Economic Modelling*, Volume: 16, Issue:4, December 1, pp. 489-502, Elsevier Science
4. Garofoli, G. (1994): *Modelli locali di sviluppo*, CNR, Franco Angeli, Milano
5. Jones, L.E. – Manuelli, R.E. (1997): Endogenous growth theory: an introduction, *Journal of Economic Dynamics and Control*, Volume: 21, Issue:1-22, Elsevier Science
6. Pasca di Magliano, R. – Scandizzo, P.L. (2000): Modelli di sviluppo dell'agricoltura moderna, *Rivista di Politica Agraria*, n. 1-2
7. Quaranta G. – Salvia R. (1999): De-peasantisation and rural landscape: empirical evidences in Southern Italy, in *Actors on the changing European countryside Vol. II*, in corso di pubblicazione.
8. Quaranta G. – Salvia R. (1999): Lo sviluppo rurale e le OCM nella nuova programmazione 2000-2006: aspetti innovativi per le aziende agricole, comunicazione al 36° Convegno SIDEA, Milano, 1999, in corso di pubblicazione.
9. Quaranta G. – Salvia R. (1999): Peasant agriculture and part-time farming: use of resources and landscape effects in a rural area of Southern Italy, *Medit*, n. 4.
10. Quaranta G. (1999): Politica agricola comunitaria ed aree rurali sensibili: simulazione degli effetti di scenari alternativi, *Rivista di Economia Agraria*, n.1-2, 1999, pagg. 73-97.
11. Quaranta G. – Marotta G. (1996): Imprese familiari e politiche di sviluppo rurale: proposta di un modello di valutazione, Comunicazione presentata al Gruppo di lavoro della SIDEA "Gli strumenti: Dottrina e metodi analitici dell'economia e della politica agraria nei suoi diversi campi applicativi, XXXIII Convegno SIDEA, Napoli, 1996.
12. Quaranta G. – Marotta G. (1997): Lavoro e redditi familiari in alcune aree rurali del Mezzogiorno: un modello empirico per la valutazione delle politiche, Comunicazione presentata al XXXIV Convegno SIDEA, Torino, 1997, in corso di pubblicazione.
13. Quaranta G. – Marotta G. (1998): Rural development and local labour market: An agricultural Household derived model for allocation of family farm labour in southern Italy, *Medit*, n.3, pagg. 26 – 32.
14. Regione Basilicata: Programma regionale di sviluppo 1998-2000